

*Eugenio Manni: Geografia fisica e politica della Sicilia antica. Testimonia Siciliae antiqua I,1, Supplementi a "Kókalos" 4. Giorgio Bretschneider, Roma 1981. 332 p. Lit. 90.000.*

Si tratta di un promettente inizio dell'importante ed ambiziosa intrapresa di una completa raccolta delle fonti sulla Sicilia antica. Questo primo volume è un regesto di tutti i toponimi dell'isola dall'età greca arcaica al V secolo d.C. Comprende un'introduzione metodologica; il regesto stesso è diviso in più sezioni (mari, coste, isole minori, orografia, idrografia interna, genti, centri abitati, strade). In un'appendice si riportano tutti i testi citati più volte nel corso del lavoro. (Sarei curioso di sapere se in futuro volume verranno trattati nomi del tipo *Messalla*.) L'impressione del primo volume è ottima; d'ora in poi il lavoro del Manni costituirà l'indispensabile punto di partenza per ogni studio consacrato alla storia della Sicilia antica. Auguriamo alla nuova impresa una felice e fruttuosa continuazione.

*Heikki Solin*

*Gli etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino, Roma 11—13 dicembre 1979. Università degli studi di Roma, Istituto di etruscologia e antichità italiche. Giorgio Bretschneider, Roma 1981. VI, 234 p. tavole 14. Lit. 70.000.*

When the most eminent experts of Italy, France and Germany come together to discuss as central a theme as "the Etruscans and Rome" one is permitted to expect new points of view and fresh results. To be sure, the papers presented by Heurgon, Musti, Ampolo, Torelli, De Simone, Rix, Bloch, Zevi, Colonna, Coarelli and Cristofani do not deceive one in this respect. This is an important volume, worth the *gran maestro* honoured by it. It is also quite readable, although rather uneven in treatment and style.

But if one expects a great synthesis on the theme, one can hardly find it in this volume. The discussions do not form a whole, many of them deal with rather unimportant, even if interesting aspects of the central theme. The theoretical meditations, such as in the papers of Ampolo and De Simone, do not take us very far. In a way, the critical reader may get from the volume the impression of a scientific area, where the restricted material and the immense scholarly activity over several centuries does not allow much progress. One may still deepen one's analysis, one may formulate one's theoretical basis in a new way, but all the time, the risk of over-analysis comes nearer.

*Jorma Kaimio*